

**Marco Folin**

Università di Genova

## Editoriale

Come preannunciato, con questo numero 16 – giunta al suo ottavo anno di vita – SRSA si rinnova, inaugurando una veste grafica aggiornata e una nuova struttura editoriale. A partire da questo volume adottiamo il sistema delle call tematiche di carattere trasversale, pensate per stimolare riflessioni e confronti intorno a quesiti di ampio respiro. L'obiettivo è favorire il dialogo, il confronto e le convergenze all'interno – ma anche all'esterno – della nostra disciplina, contrastando quell'eccesso di specializzazione che rischia di disperdere gli sforzi individuali in un mare di ricerche settoriali.

Il tema dello sradicamento ci è parso particolarmente adatto allo scopo, in quanto sollecita a riflettere sui paradigmi fondativi di una storia dell'architettura che è stata tradizionalmente concepita in termini di ‘ricerca delle radici’, ma che poi ha dovuto spesso fare i conti con il carattere avventizio (eterotopo, dicono i botanici) di queste radici: divelte, recise, asportate eppur sempre capaci di attecchire su altri terreni, o innestarsi su nuovi tronchi. In questi casi si rendono necessarie chiavi di lettura differenti dalle tradizionali, tanto più in un'epoca come la nostra, segnata dai drammatici processi migratori che negli ultimi decenni hanno investito il mondo oc-

cidentale, e che non possono (o non dovrebbero) lasciarci indifferenti, né come cittadini né come studiosi.

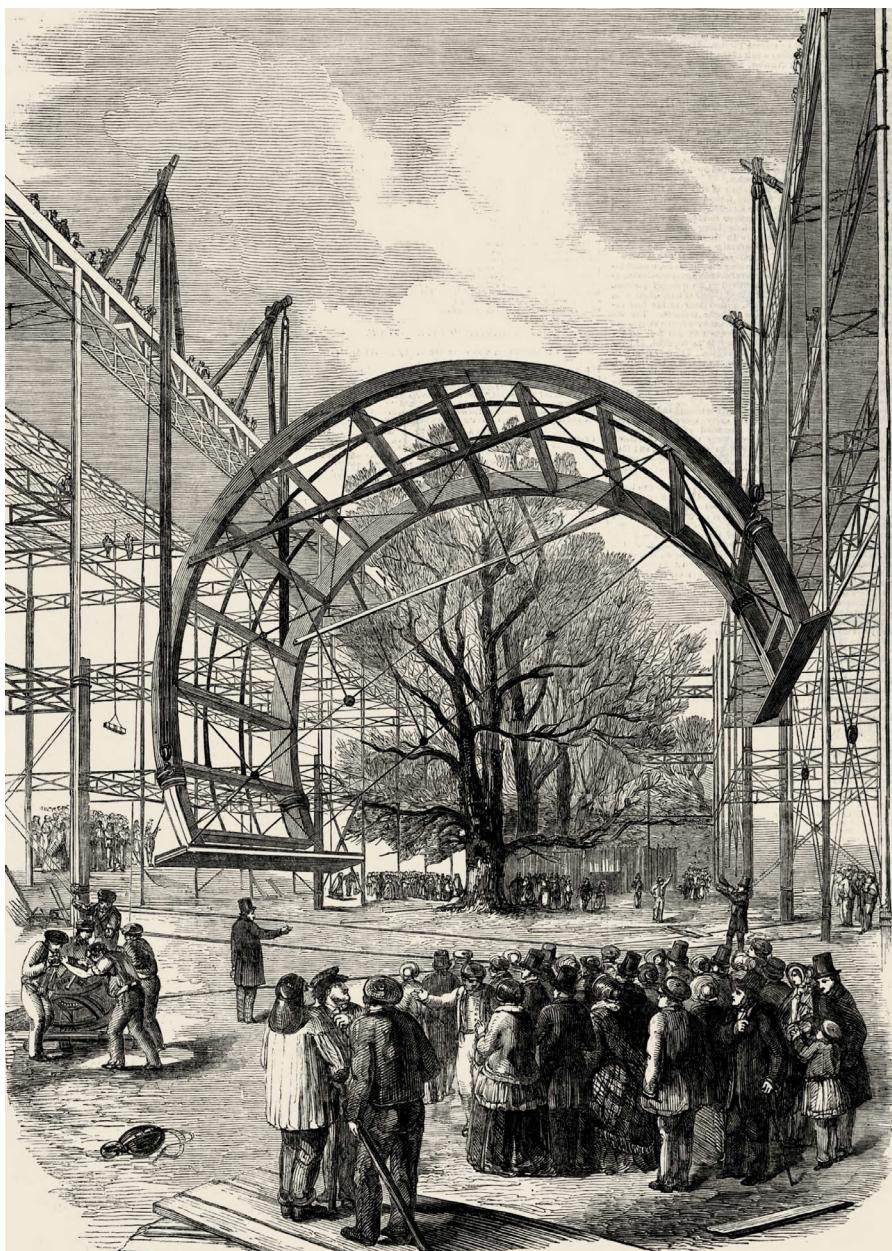
La call (<https://www.aistarch.org/rootless-senza-radici-n-16-2024/>) era stata formulata in termini molto ampi, ma le risposte pervenute alla redazione, poi ulteriormente selezionate a seguito del processo di valutazione, si sono concentrate su un arco temporale relativamente ristretto. La casistica prende avvio dal *Gothic Revival* americano studiato da Mélina Collin, per concludersi ai giorni nostri con l'eccezionale storia di Astana, la nuova capitale del Kazakistan: teatro dell'affermazione – come ci racconta Federico Marcomini – di un ‘classicismo ipercontemporaneo’ adottato come linguaggio identitario locale, del tutto decontextualizzato ma non per questo meno eloquente. La Lisbona del primo Novecento, la Firenze degli angloamericani e la Cuba post-rivoluzionaria sono gli altri poli di una costellazione che, nella sua eterogeneità, presenta non pochi spunti di riflessione che ci auguriamo possano suscitare interesse tra i nostri lettori.

In questo numero viene introdotta qualche altra novità. Alcune sono puramente formali: sotto le nuove etichette **Libri** e **Attualità**, si riconosceranno le vecchie rubriche *Segnala-*

*zioni bibliografiche* e *Lettere ai soci*, dove si potrà leggere un'intervista di Maria Cristina Loi a Mauro Martino, fondatore e direttore del Visual AI Lab (IBM Research), sul tema attualissimo delle applicazioni dell'intelligenza artificiale nel campo dell'architettura e della storia dell'architettura. La sezione **Varia** contiene gli articoli inviati in risposta alle call su tema libero, che continueranno sempre ad essere pubblicate, sia pur con minor spazio a disposizione. Altre rubriche, invece, sono inedite, facendo proprio il principio che oggi una rivista scientifica non può circoscrivere i propri interessi alla sola produzione scritta, né diffondere i propri contenuti esclusivamente in forma di volume, cartaceo o digitale che sia. La nuova sezione **Eventi** sarà così dedicata a recensire mostre (come quella recentemente dedicata ad Alberto Ponis), rassegne, manifestazioni di vario genere; mentre la rubrica **Forum** raccolgerà gli 'atti' degli incontri online periodicamente organizzati da SRSA per discutere con i soci e invitati vari su questioni di interesse generale, temi storiografici, pubblicazioni recenti, problemi di metodo. Il nostro primo incontro (organizzato insieme a Manolo Guerci, che ringrazio per il suo fondamentale supporto) è stato dedicato a quattro libri recenti, scritti da altrettanti studiosi italiani espatriati in Gran

Bretagna: le difficoltà dell'espatrio – ma anche la ricchezza di un'esperienza di ricerca vissuta a cavallo fra due paesi, due culture, due tradizioni storiografiche – sono state al centro di una discussione brillantemente introdotta da Deborah Howard. Su YouTube abbiamo aperto un canale della rivista (<https://www.youtube.com/@ForumRSA>) dove i soci potranno trovare la registrazione integrale di questo come dei prossimi incontri, e sollecitiamo tutti ad approfittare di questo spazio di dibattito per proporci futuri spunti e argomenti di discussione di cui saremo felici di tener conto. Stiamo inoltre procedendo all'apertura di nuovi account Instagram e Facebook per ampliare i nostri canali di comunicazione: il lavoro, insomma, è solo all'inizio.

Nella speranza che questo sforzo di rinnovamento incontri il favore dei lettori, a me non resta che ringraziare chi lo ha reso possibile: i membri della redazione uscente, che per tanti anni si sono fatti carico della crescita della rivista, permettendoci di arrivare sin qui; e i membri della nuova redazione, che con entusiasmo, intelligenza e generosità ne hanno raccolto il testimone, rendendosi subito protagonisti di un cantiere in vivace attività. Collaborare con loro è stato, e promette di essere, un'esperienza quanto mai stimolante.



Il cantiere del Crystal Palace, 4 dicembre 1850. © University of Michigan Library.